
«s l'é nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Stiera

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Stiera
Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Novembre 2013
Anno 12 n. 35

Comitato di redazione

Fausto Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Maria Stignani.

Sommario

Porta Stiera e dintorni: **elogio della lentezza**

Porta Stiera e dintorni

elogio della lentezza

Accingendomi a scrivere questo pezzo per il nostro notiziario, la prima e non unica difficoltà è stata il titolo: in quale rubrica inserirlo? Roma, Bologna ... Mondo e dintorni?

Alla fine, o meglio costretto dall'urgenza di farvi sapere che ancora, strenuamente ci siamo, ho optato per questa rubrica perché, anche se gli eventi sono di politica nazionale ed internazionale, le considerazioni che possiamo trarne riguardano la vita reale, spicciola, di ogni giorno e questi eventi, volenti o nolenti, interagiscono e cambiano il nostro modo di essere e di pensare, di vivere.

La seconda difficoltà del titolo riguarda il vorticoso succedersi degli eventi spesso contraddittori con se stessi, cioè, non si riesce ad acquisire una cosa, una idea od un evento che il giorno dopo non venga smentito, confutato, ridimensionato o dimenticato.

Non si fa in tempo a digerire una notizia che immediatamente ce ne è un'altra più grossa, peggiore o contraria: è arrivato l'inverno, contrordine è tornata l'estate, ritiriamo la fiducia al governo anzi no, mi candido no non mi candido cioè mi candido a modo mio eccetera ...

Ma un po' più di calma, di riflessione e di ponderazione non sarebbe meglio?

Ma al tempo di internet come si fa e poi i giornali devono pur scrivere qualcosa ...

Ma di cose da dire o da scrivere ce ne sono tante e se ogni tanto dessimo più risalto alle cose positive e buone e non cercassimo lo scoop ed il sensazionalismo?

A mangiare in fretta viene il mal di stomaco e a tavola non si invecchia, mettiamoci un po' più di tempo ma guardiamo le cose non solo dal nostro punto di vista, ascoltiamo anche gli altri e condividiamo i nostri pensieri, non saremo rapidi nel scegliere ma saranno certamente scelte condivise e più eque.

Siria

A settembre mi pareva doveroso intervenire sulla drammatica situazione siriana: guerra civile che dura da ormai 30 mesi e che ha provocato centinaia di migliaia di vittime civili ed oltre due milioni di profughi. L'uso di armi chimiche, da una parte o dall'altra dei belligeranti ha poca importanza importa invece la presenza sul territorio di tali armi e che qualcuno non si faccia scrupoli ad utilizzarle, la minaccia di un intervento militare USA in un'area sempre delicata e sull'orlo di un altro olocausto, facevano presagire venti di guerra mondiale con la contrapposizione dei vecchi blocchi di potere ed i veti incrociati alle Nazioni Unite.

Tremavano i polsi ma se oggi sfogliate il giornale la Siria è sparita non solo dalla prima pagina ma da tutto il giornale; eppure si combatte ancora, eppure si continua a morire, eppure tra i migranti che attraversano il mare o

che muoiono in mare sempre di più sono presenti i siriani che fuggono dalla loro terra.

Ma adesso tutto sembra sistemato: Putin si è proposto mediatore tra Siria e USA ed ha ritrovato il ruolo, il peso ed il rispetto da superpotenza che la Russia aveva perso dopo la disgregazione dell'URSS, Obama ha evitato una figuraccia ed una nuova guerra che gli americani non volevano, l'Europa si è proposta come ospite dei negoziati (ma poi si faranno a Ginevra): a ciascuno il suo contentino e a Damasco si muore.

Agli Ispettori ONU, incaricati di smantellare l'arsenale chimico di Assad è stato conferito il premio Nobel per la pace! Tanto di cappello ma quanta ipocrisia negli stati che plaudono a tale scelta ma i loro arsenali chimici o nucleari se li tengono ben stretti e segreti e quelli di Assad hanno rifornito!

Lampedusa

L'omelia del Papa a Lampedusa: un monito forte contro la globalizzazione dell'indifferenza causata dalla cultura del benessere. La "cultura del benessere" ci rende "insensibili alle grida degli altri", ci fa vivere "in bolle di sapone", in una situazione "che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza".

Giovedì 3 ottobre 2013 la tragedia. Tragedia avvenuta a pochi metri dalla riva sognata, agognata, sperata.

Tragedia che stavolta non possiamo ignorare è avvenuta troppo vicino alle nostre spiagge per far finta di non sapere, di pensare che tanto non ci riguarda sono popoli lontani ci pensino i loro governanti!

E a quelli che arrivano, che chissà per quale grazia sono riusciti a superare l'ultimo ostacolo il più pericoloso, il mare, cosa riserviamo? Reato di immigrazione clandestina, centri di identificazione ed espulsione a volte

più duri delle carceri italiane (che è tutto dire) rimpatrio obbligatorio.

Diritto di asilo, accoglienza, integrazione, futuro, speranza? Parole morte!

Che ci importa se nel loro paese d'origine c'è la guerra, se nel loro paese sono discriminati e perseguitati, se hanno fame, se i bambini muoiono per denutrizione o scarsità di acqua potabile!

Per chi naviga sul mare esiste una legge, non scritta, mai citata nel diritto internazionale ma fatta propria da ogni navigante, questa volta sì senza nessuna distinzione di razza, nazionalità, lingua o religione, si presta soccorso al natante in difficoltà, se c'è un uomo in mare ogni attività si ferma fino a che non si recupera la vita dispersa in mare.

Andate a dirlo ai pescatori di Lampedusa inquisiti per concorso nel reato di immigrazione clandestina!

Europa

Si sono svolte le consultazioni politiche in Germania: grande successo del cancelliere Angela Merkel. Fortunatamente il fronte "No Euro" non ha raggiunto il quorum e non ha rappresentanti nel parlamento tedesco; ma il segnale c'è e nei sondaggi avevano ben altra rilevanza.

In Francia, sempre secondo i sondaggi, il primo partito sembra essere quello di Marine Le Pen ultraconservatore e pure lui no-euro per non parlare poi di "Alba Dorata" in Grecia e delle prese di posizione neo-naziste in Ungheria.

Venti di destra, rigurgiti nazionalistici, sovranità nazionale, isolazionismo?

Ma perché allora si sono fatte carte false per entrare in Europa per avere la moneta unica? Che cosa cercano in effetti gli stati da

questa Europa? E i cittadini? Forse gli interessi non sono gli stessi anzi il più delle volte divergono.

Basta con l'Europa dei mercanti e dei banchieri! Serve più cittadinanza, serve una Europa che effettivamente applichi quei diritti che ha sancito nella propria Costituzione, che oltre al libero scambio delle merci applichi il libero scambio dei problemi che non sono più solo italiani greci o spagnoli ma sono di tutti i cittadini europei (ma la Germania a chi vende le auto se Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna escono dall'Euro o hanno un Euro-sud più debole?).

Uscire dalla crisi economica che attanaglia da anni tutta l'Europa Occidentale non è solo un problema di chi sta peggio è un problema di tutti perché abbandonando qualcuno tutti perdiamo qualcosa.

Roma

Roma non Italia perché l'Italia, o meglio gli italiani non si meritano questa politica.

Più di dare il 25% alla protesta del M5S che deve fare l'elettorato italiano per far capire alla "nomenclatura" che è stufo di giochini e sberleffi? Che il problema non è l'ombelico dei politici ma la dura realtà italiana snervata e dissanguata da una crisi che i politici non hanno, prima voluto, poi saputo gestire?

Che il mercato si dovesse regolare da se slogan vincente degli anni ottanta, era stato più volte messo in discussione e la richiesta di regole era pure divenuta pressante; ma nessuno ci ha messo mano (per forza erano al governo proprio coloro che non volevano regole per il mercato). Ma anche quando la sinistra ha governato non ha avuto il coraggio e la volontà di imporre regole severe alla giungla del mercato.

Ora bisogna fare le riforme Costituzionali ...

Riforme che poco interessano la gente comune ma che invece tentano, aggirando l'art. 138, di far passare surrettiziamente un cambio della forma dello Stato da Parlamentare

a Presidenzialistico con la scusa che ormai Napolitano interpreti già tale ruolo.

Ma non sarebbe meglio affrontare la crisi economica e creare posti di lavoro? Fermare l'impoverimento industriale e la fuga dei cervelli dall'Italia? Dare un futuro ai giovani?

La politica costa troppo occorrono riforme strutturali.

Concetto condivisibile ma prima di sforbicare a destra e a manca non si può rendere più efficiente la macchina politico-burocratica? Se prima di abolire le provincie le facessimo funzionare a dovere? Se i parlamentari sono troppi perché non si approvano più leggi o non se ne fanno di migliori?

Larghe intese o governo di necessità (chiamatelo come vi pare) non sembra in grado di fare le riforme né di farci uscire dalla crisi.

Manca il coraggio, anche di scelte impopolari ma soprattutto di andare a cercare i soldi la dove sono, di stroncare l'evasione e l'elusione fiscale distribuendo zuccherini invece di robusti ricostituenti.

Il vero problema dell'Italia non è la decadenza di Berlusconi è il trincerarsi della classe politica attorno a falsi problemi: la destra attorno a Berlusconi la sinistra sulle regole e le date dei congressi.

In questi otto mesi dalle elezioni di febbraio si sono ignorati i segnali di malcontento, si sono combattute battaglie di

bandiera per partito preso senza considerare l'effettiva portata ed il risultato politico-economico di tali battaglie, si è discusso di quando e come fare un congresso imperniato su un "leader" o un "premier" senza sapere o almeno tentare di dare una spinta ideale alla società italiana senza proporre obiettivi e traguardi.

Bologna

Vivo in questa città che amo e che ogni giorno si ammala di più!

Nella rossa Bologna non mi aspettavo si usasse pagare le cene con i soldi pubblici, che il gioiello della sanità bolognese scadesse in uno scandalo dietro l'altro, che la città perdesse il suo volto, la sua vitalità la sua cultura.

Bologna non è mai stata una città industriale come Torino o Milano, Bologna è la città dell'artigianato, della cooperazione del terziario avanzato.

Università e cultura sono fiorite a Bologna, oggi l'università perde quotazioni nazionali ed internazionali, i teatri chiudono i battenti, il terziario perde fiere e manifestazioni.

Grandi opere a Bologna è difficile farle: la gara per il collegamento aeroporto stazione centrale va deserta, pur con tutte le perplessità derivanti non si parla più di metropolitana e del progetto della nuova stazione se ne riparlerà in un futuro incerto.

Creare posti di lavoro a Bologna non è facile ma l'attuale amministrazione se lo era proposto come obiettivo primario ... secondo voi ci è riuscito?

ICI, IMU, TARSU, TRISE, TASI, TARI quanti nomi ancora dobbiamo inventare per trovare risorse economiche-finanziarie per gli enti locali? Certo i servizi vanno erogati ed i dipendenti comunali vanno pagati ma un po' più di trasparenza sarebbe necessaria per non parlare poi di efficienza ed efficacia sia dei servizi che di chi eroga il servizio.

Porta Stiera

Diceva Adriano Olivetti, che in questi giorni è ricordato in una fiction televisiva, che un dirigente della sua azienda non doveva percepire uno stipendio superiore a dieci volte lo stipendio di un operaio. Questa forbice oggi a dove è arrivata? Vale per l'amministrazione pubblica e per l'impresa privata. Non possiamo continuare ad aumentare il divario a creare ricchi sempre più ricchi ed ad aumentare la schiera dei poveri.

Il cosiddetto ceto medio, se mai è esistito in Italia, si va sempre più assottigliando e ciò stravolge le tensioni sociali il tutto condito con una pubblicità e a volte da una informazione di parte ed ingannevole.

Ridistribuire il reddito non solo è questione di equità sociale ma di sopravvivenza della società stessa, di crescita morale e civile della nostra società che da certezza nel presente e speranza nel futuro.

Walter Cavallari

